

Olivier Messiaen

Quatuor pour la fin du temps – La storia di un’opera

Inverno 1940-41: internato a Görlitz (Polonia) in un campo di concentramento tedesco, ad Olivier Messiaen è concesso da parte del comandante del lager di lavorare a una partitura inedita. In quel campo, per un caso fortunato, oltre a lui sono stati fatti prigionieri altri tre musicisti: il violoncellista Etienne Pasquier, il clarinetista Henri Akoka e il violinista Jean le Boulaire. Confortato dalla presenza di questi tre colleghi, Messiaen inizia a comporre quella che diverrà la sua opera più significativa: il *Quatuor pour la fin du temps*; creato – a detta del suo stesso autore – “per evadere dalla neve, dalla guerra, dalla prigionia e da me stesso”, che resterà tra le composizioni da camera più significative del XX secolo.

Il 15 gennaio 1941, alla presenza dei nazisti e dei prigionieri, avvenne la prima esecuzione pubblica dell’opera in condizioni fisiche e tecniche indecenti: il freddo è atroce, al violoncello manca una corda e i tasti del piano su cui suona il compositore si bloccano spesso. Ma i quattro conducono a termine egualmente il concerto di fronte ad una platea incredibilmente attenta e partecipa nonostante l’arditezza della tessitura musicale. Spentasi l’ultima nota, un applauso caloroso riscaldò i cuori di Messiaen e dei suoi compagni: avevano vinto la loro battaglia musicale.

Il *Quatuor pour la fin du temps* risente non solo del tragico clima storico in cui è stato composto, ma pure della profonda religiosità che permeava l’animo del suo creatore, attratto da un brano dell’Apocalisse di San Giovanni nel quale un Angelo annuncia appunto la fine del tempo, che avverrà al suono di tromba del settimo nunzio divino.

Sono otto movimenti del quartetto, poiché – nella visione apocalittica cui si ispira Messiaen – dopo tale annuncio la durata temporale sarà abolita per dar luogo all’eterno. Si tratta dunque di una musica a programma: d’una inedita musica sacra in versione cameristica, all’insegna della meditazione di un misticismo tanto eccentrico quanto profondo.

“Vidi un altro angelo possente disceso dal cielo. Una nube lo avvolgeva e un arcobaleno era sopra il suo capo. Il suo volto somigliava al sole, le sue gambe sembravano colonne di fuoco. Ha messo il suo piede destro in mare e il suo piede sinistro sulla terra. Alzò la mano destra al cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, dicendo: ‘Non ci sarà più Tempo, ma il giorno in cui il settimo angelo suonerà la tromba, il Mistero di Dio sarà compiuto’”.

Olivier Messiaen

Olivier Messiaen

Quatuor pour la fin du temps – La spiegazione di un’opera

Il Quatuor consta di otto movimenti, ognuno dotato di titolo e introdotto da una breve dedica o da una spiegazione scritta di proprio pugno da Messiaen nella prefazione al Quartetto stesso:

1. **Liturgie de cristal** ([Liturgia](#) di cristallo): *Tra le tre e le quattro del mattino, il risveglio degli uccelli: un merlo o un usignolo solitario improvvisa un canto, circondato da uno scintillio di suoni, da un alone di trilli che si perdono alti tra gli alberi. Si trasponga tutto ciò su un piano religioso ed ecco che si ottiene l’armonioso silenzio del Paradiso.*
 2. **Vocalise, pour l’Ange qui annonce la fin du Temps** (Vocalizzo per l’Angelo che annuncia la fine del Tempo) *La prima e la terza sezione (molto brevi) evocano la forza del possente angelo, incoronato da un arcobaleno e vestito di nubi, che posa un piede sul mare ed un piede sulla terra. Nella sezione centrale ci sono le impalpabili armonie celesti. Al piano dolci cascate di accordi blu-arancio, che abbelliscono con la loro sonorità distante la melopea quasi da [canto piano](#) del violino e del violoncello.*
-

3. **Abîme des Oiseaux** (Abisso degli uccelli): *Clarinetto solo. L'Abisso è il tempo, con le sue tristezze, i suoi scoramenti. L'uccello è il contrario del Tempo; è il nostro desiderio di luce, di altezze, di arcobaleni, di canti gioiosi!*
4. **Intermède** (Intermezzo): *Scherzo, di carattere più superficiale degli altri movimenti, ciononostante ricollegato a questi da certe reminiscenze melodiche.*
5. **Louange à l'Éternité de Jésus** (Lode all'Etetnità di Gesù): *Qui Gesù è inteso soprattutto come il Verbo. Una grande frase, infinitamente lenta, di violoncello, magnifica con amore e riverenza l'eternità di questo Verbo dolce e potente, "che gli anni non possono consumare". Maestosamente la melodia s'appiana, in una sorta di lontananza tenera e somma. "In principio era il Verbo, e il Verbo era in Dio, e il Verbo era Dio".*
6. **Danse de la fureur, pour les sept trompettes** (Danza furiosa per le sette trombe) : *Ritmicamente, il brano più caratteristico della serie. I quattro strumenti, all'unisono, rievocano le sonorità di gong e trombe (le prime sei trombe dell'Apocalisse latrici di diverse catastrofi, la tromba del settimo angelo annuncia la consumazione del mistero di Dio). Impiego del valore aggiunto, di ritmi aumentati o diminuiti, di ritmi non retrogradabili. Musica di pietra, formidabile granito sonoro; irresistibile movimento d'acciaio, d'enormi massi di furia porpora, d'ebbrezza glaciale. Ascoltate soprattutto il terribile fortissimo del tema per aumentazione e il cambiamento di registro delle sue varie note, verso la fine del pezzo.*
7. **Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps** (Vortice d'arcobaleni per l'Angelo che annuncia la fine del Tempo) : *Si rinvencono qui certi passaggi del secondo movimento. Appare l'Angelo pieno di forza, e soprattutto l'arcobaleno che lo incorona (l'arcobaleno, simbolo di pace, di saggezza, di tutte le vibrazioni luminose e sonore). - Durante i miei sogni, sento e vedo accordi e melodie conosciute, colori e forme note; poi, dopo questa fase transitoria, passo all'irreale ed esperisco con estasi un vortice, una compenetrazione circolare di suoni e colori sovrumani. Queste lame di fuoco, queste colate di magma blu-arancio, queste stelle improvvise: ecco lo scompiglio, ecco l'arcobaleno!*
8. **Louange à l'Immortalité de Jésus** (Lode all'Immortalità di Gesù) : *Lungo solo di violino, funge da contraltare al solo di violoncello del quinto movimento. Perché questa seconda Lode? Perché s'adatta più precisamente al secondo aspetto di Gesù, al Gesù uomo, al Verbo fatto carne, che resuscita immortale per comunicarci la sua via. Ed è tutto amore. Il suo lento salire verso il picco, rappresenta l'ascesa dell'uomo verso Dio, del Figlio verso il Padre, della creatura divinizzata verso il Paradiso.*

Il terzo movimento è un solo di clarinetto, nel quarto non suona il pianoforte, il quinto è eseguito solo da pianoforte e violoncello, l'ottavo solo da pianoforte e violino.

"E ripeto quello che ho già detto: tutto questo è solo un sforzo balzubiente e infantile, se si pensa alla grandezza del tema!" Olivier Messiaen
